2633

CALIGOLA

OPERA IN TRE ATTI ED UN PROLOGO

DI

A. GHISLANZONI

MUSICA DI

GAETANO BRAGA

TEATRO ALLA SCALA

Carnevale-Quaresima 1873-74.

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO

NAPOLI — ROMA — FIRENZE

LONDRA

Temporary office

9, Great Castle Street — Regent Street. W.

Proprietà per tutti i Paesi.
Deposto all' Estero.
Diritti di traduzione riservati.

PERSONAGGI

CAIO CALIGOLA . . . . . .

CASSIO LICINIO CHEREA . . .

LAVINIA, chiamata quindi CESONIA

APPIO, Sacerdote di Bacco e buffone

MACRONE, pretoriano . . . . .

ATELLIO, giovane poeta . . . .

PISONE, Senatore . . . . . .

ORESTILLA, moglie di Pisone . .

SAMBRO, schiavo nero, muto . .

Senatori, Pretoriani, Mimi, Gladiatori, Cortigiani, Sacerdoti
Danzatrici, Schiavi, Popolo, Cavalieri, Liberti, Matrone, Servi
Schiavi germani, Schiave germane
Schiavi e Schiave orientali.

Il Prologo ha luogo in Miseno nel palazzo di Tiberio:
gli altri tre atti in Roma.

NOTE ISTORICHE

— *Caligola, a dire di parecchi storici, era solito vantarsi di aver commesso questo parricidio (la uccisione di Tiberio) o per lo meno di averlo progettato....*

— *Fu assunto al trono per voto di tutto il popolo romano, o, a meglio dire, dell'universo.*

— *I primi atti del suo impero furono improntati di generosità e di grandezza.*

— *Amò Cesonia di amore ardentissimo e costante, Quando ella fu madre l'onorò col nome di sposa.*

— *Invitato ad una rappresentazione teatrale che il popolo non dividesse la sua opinione, gridò:* piacesse agli Dei che questo popolo avesse una sola testa!

— *Quest'uomo, che aveva in tanto disprezzo gli Dei, chiudeva gli occhi e si copriva la testa in udire il fragore del tuono. Se il fragore cresceva, egli correva a nascondersi fra i guanciali del letto.*

— *Esercitava con passione i suoi vari talenti di gladiatore, cocchiere, cantante e ballerino....*

— *Correva la notte per la città vestito d'un lungo ammanto e il capo coperto di falsi capelli.*

— *Fu ucciso dai pretoriani.... Cesonia però lo stesso giorno per mano di un centurione.*

SVETONIO - *Vita di Caligola.*

PROLOGO

SCENA PRIMA.

GALLERIA SOTTERRANEA CHE METTE ALLE PRIGIONI.

A destra una porta. A diritta e sinistra, anditi che mettono alle celle carcerarie. Un arco nel fondo della scena pel quale si vede una scala ascendente.

Macrone, *dall'andito a sinistra, seguito da poche guardie pretoriane.*

MAC. È sgombro il luogo?
CORO È sgombro..
MAC. Tutto esploraste?
CORO Sì.
MAC. Usciamo!
CORO Questa notte,
Nessun rimane qui?
MAC. Nessun...
CORO Strano è davvero!...
MAC. Di Cesare il pensiero
Chi mai scrutare ardì?
Ciò che Tiberio impone
Si fa, non si discute.
CORO Dunque il sopor letale
Da lui si dissipò?...
MAC. Tanto sorride a Cesare
Benigna la salute,
Che un olocausto splendido
Ai Numi ei decretò.
Domani, eletti a sorte,
Sul rogo avran la morte
Dodici prigionier.
CORO Sul rogo! - l'olocausto
Splendido fia davver!
TUTTI Sia lode al divo Cesare!...
È sacro il suo voler!...

(Escono. Macrone, rimasto ultimo, batte due colpi all'arco di mezzo, quindi si allontana cogli altri dall'andito a destra.)

SCENA II.

Caligola, *preceduto da* **Sambro** *con fiaccola in mano. - Entrano dall'arco di mezzo, scendendo la scala. -* **Caligola** *è avvolto in ampio mantello.*

CAL. (*dopo aver esplorato*)
Macrone è un uomo arguto... Ei mi ha compreso...
Un uom fedele... a tutta prova.. Oh fosse
Muto egli pur, come costui! (*accennando a Sambro*)
Ma in tempo
Lo diverrà... (*dopo breve pausa volgendosi a Sambro*)
Sambro a me attendi, e bada
Di non smentire l'accortezza tua...
(*Sambro fa dei gesti esprimendo la sua devozione*)
Un giovin prigioniero
Fra pochi istanti qui apparir vedrai...
Fissalo ben - scolpisci nel pensiero
Le sue sembianze... Ciò che a far ti resti...
Dal mio labbro più tardi apprenderai.
SAM. (*si inchina come sopra, quindi segue Caligola che si inoltra verso l'andito*)
CAL. (*che avrà aperta una cella*)
Cassio! Licinio!... (*chiamando*)
Voce interna Chi mi desta?...
CAL. Vieni!...
Ti reco libertà...

SCENA III.

Licinio *e detti.*

LIC. (*guardando Caligola con diffidenza*)
Creder degg'io?..
(*Caligola accenna a Sambro di ritirarsi. - questi ubbidisce*)
CAL. Il vil Tiberio so che detesti.. (*sottovoce*)
LIC. Chi non abborre quel mostro orrendo?...
CAL. Nè... vendicarti di lui vorresti?
LIC. D'un vecchio... infermo... presso a morir! (*esitante*)
CAL. (*parlandogli all'orecchio con voce cupa*)
Di lui celiasti in giovanili carmi,
E all'isola materna ei ti strappò..
LIC. Quella storia crudel non rammentarmi.. (*commosso*)
CAL. Tua madre... tuo fratello ei trucidò...

LIC. O mia povera madre!... (*più vivo*)
CAL. Ella spirava... (*come sopra*)
Sul rogo...
LIC. Infame... tu mi squarci il cor...
CAL. Eri amato... e Lavinia si nomava
La tua fanciulla...
LIC. (*animatissimo*) Dessa vive ancor?...
Dimmi che vive la fanciulla mia...
Che al furor di quel mostro s'involò...
Poi, comanda... disponi... e, qual tu sia,
Come schiavo a'tuoi cenni obbedirò.
CAL. Ella vive... ella ti aspetta...
LIC. Dove?...
CAL. Il varco io t'apro a lei...
(*presentando un ferro a Licinio*)
Ma un tiranno uccider dei...
LIC. (*prendendo il pugnale*)
Lui. .! Tiberio...!
CAL. (*additando la piccola scala*) Il mostro è là...
LIC. Vendicarmi! in braccio a lei...
Scordar l'onte del passato!... (*gettando il ferro ai*
No, m'inganni .. un mostro sei *piedi di Caligola*)
Di perfidia e di viltà...
CAL. La tua sorte a quel pugnale
È fidata...
LIC. Fuggi... va...
(Licinio fissa Caligola con occhio smarrito. Questi si ritira verso la scala. Sambro apparisce)
CAL. Al sorgere dell'alba... questa porta (*freddamente*)
Fia schiusa ancor .. Per la secreta scala
Di Tiberio alla stanza
Si giunge... Han grave il sonno
Qualche volta i tiranni .. e spesso ai pazzi
(*raccoglie il pugnale e lo porge ancora a Licinio*)
Saggi consigli suol recar la notte.
Poeta... abbiti il vale (*sulla porta con ironia*)
D'un amico...! (*Caligola sparisce col negro*)
LIC. Chi fia
Costui...? fuggiam...! questo pugnal mi tenta...
(*dopo breve esitazione. si allontana rapidamente*)
(*Caligola apparisce di nuovo con Sambro*)
CAL. (*allo schiavo*) Ciò che far devi
Tu già comprendi...
Se un grido intendi
Corri a ferir. (*partono*)

SCENA IV.

GIARDINO SULLA SPIAGGIA.

Alberi e vasi di fiori. Sedili di marmo. Statue. A dritta verso il fondo della scena, una spaziosissima ed alta gradinata praticabile di marmo che conduce ad un terrazzo. A sinistra, la statua di Venere elevata su un piedistallo con gradinata praticabile. Presso la statua due grandi candelabri accesi. A sinistra, sul davanti, un edificio di marmo grigio con piccola porta.

Atellio *donne e fanciulli, con liuti alla mano.*

CORO (*ad Atelio che precede la comitiva*)
Quando de' nuovi carmi
Vorrai bearci il core?
ATE. Qui presso i bianchi marmi
Sacri alla Dea d'amore
Meco sostate,
Mi circondate,
E il nuovo cantico
Sciogliamo insiem! (*sale sulla gradinata*)
CORO Alla tua voce
Melodïosa
Noi pure Atellio,
Eco farem.
ATE. (*spiegando un papiro e leggendo*)
Al divo Tiberio,
Infermo, languente,
Da Giove clemente
Salute invochiam. (*il coro ripete*)
(*le donne ed i fanciulli seggono sui gradini accompagnando col liuto il canto di Atellio*)
Miti favonii
Spirate al lido;
Recate i balsami
Di Samo e Gnido;
A lui le Grazie
Mandin profumi,
A lui l'ambrosia
Versino i Numi
Che eterna avvivano
La gioventù.
(*il coro ripete l'ultima quartina*)

No, non può spegnersi
D'un Dio la prole;
Talvolta oscurasi
Di nebbie il sole;
Ma dalle nuvole
Al dì novello
Sorge più splendido,
Sorge più bello,
Vita e letizia
Del mondo inter.

CORO Sorge più splendido
Sorge più bello,
Vita e letizia
Del mondo inter.

(Atellio discende dalla gradinata)

SCENA V.

Caligola, Appio, Pisone *e detti;* - *quindi* **Lavinia.**

CAL. (*che avrà ascoltato le ultime strofe in disparte*)
Bravo! più pura, o Atellio, non fu tua voce mai...
APP. Presto i cantor più celebri di Roma eclisserai...
CAL. Dall'aule di Tiberio ti ascoltavam rapiti...
ATE. Che disse il divo Cesare?...
CAL. Tanto gli fur graditi
I tuoi versi, il tuo canto...
APP. N'ebbe tal meraviglia...
Che in sonno placidissimo chiuse l'auguste ciglia.
CORO, PIS. (*ridendo*) Ah! Ah!.. I tuoi canti, Atellio,
Il sonno han provocato..
ATE. L'effetto non è nuovo...
CAL. (*volgendosi al coro*) D'annunziarvi mi è grato
Che ai vostri preghi unanimi... ai caldi voti miei
Con prodigio inaudito risposero gli Dei.
Dell'augusto avol mio l'inferma, esausta vita,
Come a' suoi dì più giovani or sembra rifiorita.
(*Lavinia a questo punto, si sarà avvicinata al crocchio*)
PIS. È ver...
CORO Sia lode ai Numi!
APP. Feste, banchetti avremo...
Roghi, supplizi... vittime umane... ah! rideremo!...
Domani al primo sole dodici carcerati
Nel circo di Tiberio vivi saran bruciati.

LAV. Che intendo...! il mio Licinio... forse... (*in disparte*)
PIS. Doman dicesti?...
Le notti van sollecite, anco se noi siam desti.
ATE., CORO (*volgendosi al mare*)
Dal grembo dell'oceano il primo raggio spunta.
CAL. (*da sè, inquieto, guardando verso il terrazzo*)
Nè Sambro ancor ritorna... l'alba si presto è giunta!...
LAV. (*accostandosi a Caligola*)
Dodici prigionieri al rogo... Ah! non scordare
La tua promessa...
VOCI (*di fuori*) All'armi!
TUTTI Un grido vien dal mare...
CAL. Che fu? accorrete tosto...
CORO Macrone ora qui muove...

SCENA VI.

Macrone, *alcune guardie pretoriane e detti.*

MAC. Strano è davver l'evento!..
CAL. (*affannato*) Macrone... ebben... quai nuove?
(*tutti si fanno intorno a Macrone*)
MAC. Le scolte del lido
Fur scosse da un grido...
Dall'alta maggione
Si schiuse un verone
E un uom fu veduto
Lanciarsi nel mar.
CAL. (*agitato*) Quell'uomo?...
MAC. Sommerso
Disparve tra i flutti.
TUTTI Mistero!...
CAL. (*colla massima agitazione*) La mente
Presaga ho di lutto...
Le stanze di Cesare
Sien tosto esplorate...
Correte.. affrettate...
Mi sento mancar...
TUTTI (*meno Caligola e Lavinia*)
Le stanze di Cesare
Corriamo a esplorar!
(*escono precipitosamente dirigendosi verso il palazzo*)

SCENA VII.

Lavinia, Caligola.

LAV. (*a Caligola agitata*)
L'uomo che in mar lanciavasi?...
CAL. (*prestando orecchio*)
Taci... Lavinia... attendi...
Misto di plausi e gemiti
Un eco non intendi?
LAV. Nulla al mio orecchio giunge...
CAL. (*come sopra*) Pareami... udir... da lunge...
LAV. (*ansiosa*) Quell'uom...
CAL. (*distratto*) Forse un vil schiavo...
LAV. (*con forza*) Un vile esser non può...
Se d'un nefando principe
Punì i delitti..
CAL. (*vivamente*) Il pensi?..
LAV. (*con enfasi*) Se scosso della patria
All'onta, ai lutti immensi,
Il coronato rettile
Sotto il talon schiacciò.
CAL. (*da sè con gioia*)
Oh fosse ver!...
LAV. Coi palpiti
Mel dice il cor..
CAL. Divina...
Subblime sei... Lavinia!...
Io t'amo...
LAV. A te una grazia
Chiesi...
CAL. Tu sei regina
De' miei pensieri...
LAV. Salvami
Licinio!...
CAL. Egli ti amò...
Tu l'ami ancora...
LAV. Salvalo...
E più nol rivedrò..
CAL. E sarai mia? - Le carceri,
Se dato è a me l'Impero,
Fien schiuse e il mondo intero
Felice io renderò.

SCENA VIII.

Atellio, Donne, Macrone e *detti.*

ATE. Sventura!...
CORO Ahi! tristo evento!
LAV. (*da sè*) Il mio presentimento
Si avvera...
CAL. Voi piangete?
Narratemi... che fu?
ATE., CORO Tiberio...
MAC. (*simulando dolore*) Ah no!... tacete...
ATE., CORO Tiberio non è più...
CAL. Il buon Tiberio!...
ATE. Ucciso...
CORO Del proprio sangue intriso...
Noi lo vedemmo...
CAL. Cessa!
Pietà del mio dolor!
(*da sè*) Respira l'alma oppressa...
LAV. (*da sè*) Ti schiudi al gaudio, o cor!

SCENA IX.

Appio, Pisone, Cavalieri e *detti.*

APP. (*dal terrazzo*)
Plaudite a Cajo Cesare
Al nuovo imperator!
LAV. (*con entusiasmo*)
Salute a Cajo Cesare
Del mondo imperator!
(*tutti ripetono il grido*)
CAL. (*agitato*) Lasciate pria che l'anima
L'immenso duol disfoghi....
(*a Macrone che entra nell'edificio a sinistra*)
Va... le prigion schiudansi...
Non più supplizii e roghi...
Era novella schiudere
A Roma, al mondo io voglio;
Mi fia corona e sogl o
Dei popoli l'amor.
TUTTI Salute a Cajo Cesare
Di Roma imperator!

(Caligola accorre rapidamente al palazzo - Atellio seguito dalle donne va a collocarsi sulla gradinata della statua di Venere - Lavinia si apposta alla porta della rotonda - Appio, Pisone e gli altri scompariscono dal terrazzo)

SCENA X.

Lavinia, Atellio, *Donne, Fanciulli indi* **Macrone** *seguito da un drapello di prigionieri.* **Caligola, Appio, Pisone,** *Sacerdoti, Senatori. Cavalieri che si presentano sul terrazzo.*

LAV. *(fissando la porta delle prigioni)*
A quella porta lo sguardo intendo
Come all'oracolo - del mio destin.
Immenso gaudio - o duol tremendo
Mi attende al varco - di quel cammin.

MAC. *(conducendo i prigionieri)*
Venite... gioite
Del libero sole;
Fra noi di Germanico
Risorge la prole...
La folgor celeste
Tiberio colpì...
Di splendida veste
Ammantasi il dì...

PRI. Cantiamo... esultiamo
Al libero sole!
Del prode Germanico
Si inneggi alla prole...
L'esoso tiranno
Il cielo punì;
Il lutto, l'affanno,
Dal mondo sparì.

LAV. *(correndo in mezzo ai prigionieri e cercando ansiosamente)*
Licinio... mia vita...
Mio nume... ove sei?
Nel dì della speme,
Perduto ti avrei?...
Ah! dite... parlate...
Perchè non è qui?
Licinio... mio sposo...
Chi mai ci tradì?

CAL. *(dal terrazzo)* A Roma lontana
Si mandi un saluto...
Il giorno promesso
Dai numi è venuto;
La lieta novella
Nell'orbe si udì;
E splende più bella
La luce del dì.

APP., PIS. Venite, gioite!
Al libero sole...
Del prode Germanico
Plaudite alla prole.
Caduto è un tiranno,
Un Cesare è qui;
Il lutto, l'affanno,
Dal mondo sparì.

ATE., DONNE Si mutin le corde
Del vecchio liuto,
È stolto chi piange
Sull'astro caduto;
Le tombe fuggiamo,
Scordiam chi morì:
La vita cantiamo,
La luce del dì!

LAV. *(facendo alcuni passi e levando le braccia verso il terrazzo)*
Rendete a me Licinio...
Crudeli! infranto ho il cor...

TUTTI Evviva Cajo Cesare
Del mondo imperator!

(Lavinia cade svenuta. I prigionieri si inginocchiano davanti al terrazzo Un raggio di sole illumina il gruppo elevato di Caligola. Quadro)

(Cala il sipario).

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

VASTA GALLERIA SPLENDIDAMENTE ILLUMINATA.

A destra dello spettatore, sul davanti, una piccola tavola elegantissima con due vasi d'oro ed una coppa. Altre tavole più grandi in fondo con anfore e laute imbandigioni. Cuscini orientali. Sedili d'ogni foggia. Al fondo della galleria una tenda.

Atellio *che siede sopra un cuscino, scrivendo.* **Appio** *passeggia, e si arresta dietro lui. Donne, in costume da baccanti che seggono sonnolenti presso le tavole. Guardie pretoriane su diversi punti della scena.*

ATE. *(scrivendo)* Siccome fulgido
L'astro sfavilla
Che dalle tenebre
Saluta il dì;
Bella Cesonia
La tua pupilla
Serena e candida
Splende così.

APP. *(toccando leggermente la spalla di Atellio)*
Sempre degli inni a lei...

ATE. *(volgendosi e nascondendo il papiro)*
Sempre indiscreto,
O gran prete di Bacco...

APP. Un buon avviso
Ti do - non iscordarlo - questa donna
Uccide ciò che tocca.

ATE. Da lei salva
Ebbi la vita già... L'amo...

APP. *(crollando la testa)* Fanciullo
Non sai ch' dici - Segui il tuo trastullo! *(si scosta)*

ATE. *(declamando)* Siccome fulgido
L'astro sfavilla
Che dalle tenebre
Saluta il dì,
Bella Cesonia
La tua pupilla
Serena e limpida
Splende così.

App. (*alle donne*) Dal circo il Divo Cesare non è tornato ancora?
Donne A quel che pare attenderlo dovrem fino all'aurora.

SCENA II.

Cavalieri, Comici, Saltatori, Popolo *e detti.*

Coro *(entrando)* Plaudite! alzate un cantico di festa!
Don., Ate. (*alzandosi*) Quali grida!
Altri *(che sopravvengono)*
Oh il sublime spettacolo! Oh! la stupenda sfida!
App. (*al coro*) Alfin si può sapere?...
Don. Ate. Che avvenne mai?... narrate!
Coro Un inno trionfale al Prence preparate;
Tai prove di destrezza, di forza e di valore
Chi vide mai? Caligola ha vinto un gladiatore.
App. Cesare!
Coro Della lotta volle tentar le prove...
Ei scese nell'arena tremendo al par di Giove..
Con un atleta indomito si misurò, lo vinse...
E immerso nella polvere, d'un colpo sol lo estinse.
Tutti Un serto intrecciamo
Di lauri e di fiori:
Un inno destiamo
Dai pletri sonori;
Un nuvol si addensi
D'aromi e d'incensi
Sull'orme vittricci
Del Marte novel.
Ei giunge - mirate!
Il varco sgombrate!
Si avanza, o mortali,
La prole del Ciel.
(*tutti si affollano sul fondo della galleria formando due ale*)

SCENA III.

In mezzo ad una schiera di danzatrici numidie e fenicie e saltatori si avanza **Caligola** *in abito succinto, la testa incoronata di alloro ed una palma trionfale nella mano.* **Cesonia** *è al di lui fianco.* **Macrone Pisone, Gladiatori, Pretoriani** *e detti.* **Appio** *rimonta la scena al lato di* **Caligola.** *Le danze continuano durante il dialogo seguente:*

App. Delle vostre prodezze tutto il mondo è stupito. (*a Caligola*)
Cal. Eppure la plebaglia quasi non m'ha plaudito...
Perchè il popol Romano non ha una sola testa?
La troncherei d'un colpo!...

App. Idea sublime è questa!
Coro. Ah! Ah! Saria da ridere ..
Cal. *salendo al piccolo tavolo e volgendosi bruscamente a Pisone)*
E voi non dite nulla?
Ho inteso che domani sposate una fanciulla
Vezzosa assai... Finora non mi facesti invito
Di assistere ai tripudi del nuzïal convito...
Pis. Un onore si grande...
Cal. *(si sospendono le dan*
Verrò, ten do parola -
La vista d'una sposa mi allegra e mi consola...
E tu pure, Appio mio, sarai della partita...
Il Senator Pisone pel labbro mio t'invita.
Al nuzïal banchetto. Pison, per farti onore
Condurrò il mio cavallo... Anch'egli è Senatore.
(gli accenna di andarsene)
(le danze ricominciano)
Sono d'umor lietissimo - Versatemi bere...
Sparuta sei, Cesonia... *(guardandola fissamente)*
Ces. Vegliai due notti intere
Cal. Comprendo! va! t'invola - la tua figura mesta
Riflette un ombra tetra in mezzo a tanta festa
Ces. Ti lascio. *(ritirandosi)*
Cal. *(baciandola in fronte)* Addio... mia sposa.
App. *(da sè guardando Cesonia)* Di sua beltà l'impero
Vedrem cader fra poco, se il mio sospetto è vero.
Cal. *(da sè, guardando Cesonia che si allontana)*
E non ho cuor di ucciderla! l'amo - sono ammaliato..
Coro. Come il volto di Cesare a un tratto s'è cangiato!
Cal. *(balzando in piedi)*
Orsù! per solazzarci, stanotte che faremo?
Tutti. Siamo agli ordini vostri - parlate e obbediremo!
Cal. La mia vittoria
A festeggiare
L'intera notte
Dobbiam vegliare;
Noi canteremo
Noi grideremo
Ci spanderemo
Per la Città:
Nessuno in Roma
Dormir potrà.

TUTTI Noi canteremo
Noi grideremo
Tutta la notte;
Si veglierà.

CAL. La plebe stolida
Punir vogl' io;
Han da convincersi
Che sono un Dio;
La folle audacia,
Se alcun s' irrita,
Colla sua vita
Scontar dovrà.

TUTTI Se alcuno sdegnasi,
Se alcuno s'irrita,
Brutta partita
Giocar dovrà

CAL. Con mille fiaccole
Mi precedete,
Al suon dei timpani
Urli mescete;
Vo' un baccanale
Cupo infernale
Qual mai non s' ebbe
Nella città.

(vengono portate e distribuite delle fiaccole)

TUTTI Noi canteremo,
Noi grideremo,
Ci spanderemo
Per la città;
E il baccanale
Cudo infernale
Fino al mattino
Proseguirà.

Il coro esce con Atellio agitando le fiaccole. Caligola si lancia fra la turba con Macrone.)

SCENA IV.

Orto cinto da alta muraglia coperta di edera - Porta al centro - Al lato sinistro un' abitazione rustica e porta con gradinata. - Alberi. - Un sedile di pietra. - Comincia ad albeggiare.

Cesonia, *in abito modesto entra dalla porta a sinistra.*

CES. Respira, anima mia! - Nel tenebroso
Andito arcano mi parea che tetra,
Orrida larva i passi miei seguisse.

Di Cesare il favore Appio m' invidia...
E mi aborrisce... Ad ogni istante io tremo...
Via, presagi di duol!... Qui la serena
«Festa dell'alba... il delizioso olezzo
«Delle piante e dei fiori - e l'inno Eterno
«Che dalla terra si solleva ai Numi,
«Come nembo di luce e di profumi, -
«Nella fede d'amor qui son redenta...
«Qui Lavinia son io - Cesonia è spenta.
«Oh! perchè non mi è dato
«Confondermi alla ebbrezza
«Della terra e del ciel? - Perchè degg' io
«Nell' amplesso d' amore,
«Fremere di vergogna e di terrore?
Se osassi rivelargli... Ah, no! - quel fiero
Quell'ardente suo cor si spezzerebbe...
E a me imprecando, a piedi miei morrebbe.
Mentire io debbo ancora...
Sempre mentire - Chiudere nel seno
Il segreto fatal - Finch' ei lo ignora,
Io soffro sola... ei mi ama... egli è felice!

- Tornar vorrei nell' isola *(fantasticando)*
Che a me, che a lui fu culla...
Là... sotto i verdi platani
Dove esultai fanciulla...
In una ebbrezza magica
Scordar tutto il passato,
Dirgli: ti ho sempre amato,
Sempre ti fui fedel!
- Giunger vorrei, sugli agili
Flutti dell' oceàno,
Là dove suoni barbaro
Il nome di Romano;
E su quei lidi incogniti
Ringiovanirmi il core,
Ritessere all' amore
Il suo virgineo vel.

(si ode picchiare alla porta - Cesonia trasalisce)

È lui! - Da miei fantastici
Sogni nel ver ricado...
Incontro a immenso gaudio
Collo sgomento io vado... *(apre la porta del fondo)*

SCENA V.

Licinio *vestito da tribuno romano* e **Cesonia**.

CES. *(gettandosi nelle braccia di Licinio)*
Vieni, amor mio... Sollecito
Fosti - sien grazie a te!...
LIC. *(con tristezza)*
Si brevi ormai concedonsi
D'amor gl' istanti a me...
CES. Turbato sei, Licinio ..
Dimmi, nessun seguia
Tuoi passi?..
LIC. Come al solito,
Deserta era la via...
Pur, ti favello il vero...
Mi tedia un tal mistero...
CES. Dubiti forse?...
LIC. E il dubbio
Strano davver non è.
CES. Io t'amo - altro non chiedermi...
Io vivo sol per te...
(si asside piangendo sovra un banco di pietra)
LIC. *(ai piedi di Cesonia)*
O Lavinia, tu lacrimi... e frattanto
Dell'immenso mio duol non hai pietà.
Son già scorse due lune e piansi tanto,
Che il mio ciglio più lacrime non ha.
Io perduta ti avea - venni furtivo
A cercarti nell'isola natal -
Eri sparita - Di speranze privo,
Varcato ho allora la città fatal.
Qui un messag io secreto mi inviasti...
Io trasalii d'amore e di piacer...
D'amplessi e baci tu mi inebbriasti...
Ma un velen mi fu all'alma il tuo mister.
CES. *(con passione)*
Ebbene... io tutto narrerò... se il brami...
Non oggi... o mio Licinio... un altro dì...
Licinio... non m'hai detto ancor che m'ami...
Per udir tale accento.,. io venni qui...
Quando da Roma noi sarem lontani,
Tutto il segreto mio ti svelerò...
Vuoi tu seguirmi? Partirem domani,
E sempre teco... sempre tua sarò.

LIC. *(alzandosi)*
Io già tel dissi - qui restar degg'io...
Qui mi trattiene un vincolo d'onor...
CES. Franger nol puoi?...
LIC. Questo è il secreto mio...
CES. *(con amorevolezza)*
Vedi! tu pure hai dei segreti in cor...
Rispetta adunque il mio...
LIC. Ti svelerei
Il ver... se pria...
CES. Tutto mi è noto già...
Se ignorato l'avessi, io già sarei,
Lontana assai da questa rea città.
(tremante e guardandosi intorno)
Contro Cesare, tu il sai...
Una trama viene ordita.
LIC. Chi tel disse?
CES. Un cor... che omai...
Vive sol della tua vita...
Il nefasto giuramento
Può al supplizio trascinarti...
Qui rimango per salvarti,
Se con me non vuoi fuggir.
LIC. Tu... salvarmi...! e come speri...?
CES. *(con estremo dolore)*
Ah! non più. .! crudel tu sei...
Per terribili sentieri
Mi travolsero gli Dei...
Ma nel core un grido io sento
Che mi assolve ogni peccato,
Piansi molto, ho molto amato...
E ancor molto ho da soffrir. -
LIC. *(gettandosi nelle braccia di Cesonia)*
O Lavinia... io t'amo...
CES. *(con trasporto appassionato)* Numi...
Grazie a voi!...
LIC. Dal cor beato
Ogni dubbio è dileguato,
E felice io sono ancor.
CES. Una nube di profumi
Mi rapisce dalla terra...
LIC. Al mio sguardo si disserra
Dell'olimpo lo splendor...
T'amo...!

CES. T'amo ..
LIC. Lo ripeti
Mille volte...
CES. Ahi! manca il cor...
(*rimangono alcun tempo abbracciati*)
VOCI DI FUORI Schiudete le porte
Mariti ed amanti
All'orde baccanti!
CES, (*atterrita*) Quai voci! ..
LIC. La briaca
Turba quest'e de' pretoriani sgherri,
De' parassiti e saltatori e drudi
Che all' infame Caligola fan scorta...
VOCI PIÙ PROSSIME. O vaghe donzelle,
O giovani spose.
Non siate ritrose!
CES. Quella ciurma si approssima... O terrore!...
LIC. Lavinia mia, fa core!
Che puoi temer?...
CES. Tutto e da tutti io temo...
VOCI (*fuori della porta*) In nome di Cesare
La porta schiudete!...
LIC. (*mettendo mano alla daga*)
Dai vili difenderti,
Lavinia, saprò. (*fa per uscire*)
CES. (*trattenendolo*) Che fai? di salvezza...
Ci resta una via;
BAL. (*fuori*) Si atterri la porta!
Più indugi non vuò.
CES. (*sale i gradini, spinge la porta, ma questa resiste*)
Traditi!... Perduti!...
LIC. (*come sopra*) Pugnando.,. io cadrò...!

SCENA IV.

Macrone, Appio, Atellio, *Guardie Pretoriane, Cavalieri, Baccanti, Popolo, da ultimo* **Caligola.**

MAC. Piombate su quell'uom... (*alle guardie*)
LIC. Codardi... indietro!
CES. (*interponendosi tra Licinio e Macrone*)
Fermate .. io ve lo impongo...
MAC. (*arretrando*)
Cesonia!...

ALTRI Ella... in tal luogo...!
CES. (*entra barcollando, colla testa incoronata di pampini*)
Ov'è lo stolto...
Che resistermi ardisce? Ancor trafitto
Non cadde al suol?
MAC. Mi disarmò l'aspetto
Dell'augusta Cesonia...
LIC. Oh! che mai sento!
CAL. Cesonia!... la mia sposa..? o tradimento!
(*rimane alcun tempo silenzioso cogli occhi fissi al suolo*)
MAC. APP. CORO D'UOMINI
Della superba - fu lungo il regno
Che tardi, o Cesare - che indugi ancor?
Siccome folgore - piombi il tuo sdegno
Su questa coppia - di traditor!
DONNE Quella alfin spengasi - beltà rivale
Che ci ecclissava - col suo splendor...
D'averno usciste - maga fatale,
Va! nell'averno - ripiomba ancor!
CES. Il suo disprezzo - la sua rampogna
D'ogni supplizio - per me è maggior...
Numi, toglietemi - a tal vergogna
Che a tanto strazio - non regge il cor.
LIC. Sposa a Caligola - dessa! la rea!...
Di Roma intera - l'odio, il terror...
Ed io soltanto - per lei vivea,
Per lei sognava - gloria ed amor!
ATE. Codesta turba - vigliacca e impura
Veh! come esulta - del suo dolor!
Sol io compiango - la sua sventura
Sol io conosco - quel nobil cor.
CAL. Numi, ispiratemi! - strano, inaudito
Sarà il supplizio - dei traditor,
Tale che il mondo - ne sia stupito,
Che i tardi posteri - n'abbian terror.
APP. MAC. CORO Decidi, o Cesare
Del lor destino!
CAL. (*dopo aver meditato, additando Licinio*)
Costui trascinisi
Al Palatino..
(*a Cesonia*) Tu... donna, seguimi!
LIC. (*uscendo fra le gnardie*)
Dunque più folgori
Giove non ha!

ES. (*trascin. aligola)*
Ah! trafiggetemi...
TE. (*seguendo Caligola*) Di lei pietà...!
APP. CORO Ei l'ama ancora ..
Perdonerà.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

GALLERIA COME NELL'ATTO PRECEDENTE.

Cavalieri e Cortigiane *in fondo alla Scena.*

APP. *(Chiamando intorno a sè i Cortigiani e le donne)*
Scena più bella non vidi mai,
Credete, amici, ne ho riso assai,
E al sol pensarvi ne rido ancor.
CORO Tutta, da capo, narrar dovete
L'amena istoria.
APP. Voi stupirete,
Voi riderete — proprio di cuor.
(tutti si fanno attorno al gran Sacerdote)
Pisone a tavola
Stava seduto
Presso la giovane
Sposa gentil;
Una donzella
Soave e bella,
Una freschissima
Rosa d'april.
Entrò Caligola
Pallido e muto...
Tutti tremarono...
Pison si alzò...
Cajo alla giovane
Volse un saluto,
E a lei dappresso
Si collocò.
(ridendo) Che sguardi! Che volti! Che ceffi sparuti!
Li aveste veduti! - Facevan pietà...
E il prence frattanto - rapito da incanto,
Sfiorava col labbro - la vergin beltà.
CORO *(ridendo)* Allegro il convito! - beato il marito!
No, storia più amena - di questa non v'ha.

APP. Muto per lungo spazio
Ciascun rimase... quando
Sorge d'un tratto il principe
E la sua coppa alzando:
« Io, ripudiai, Cesonia,
Con voce ardente grida...
Doman, la rea, l'infida...
Sul palco perirà.
« Pisone .. la tua sposa
È giovane .. è vezzosa;
Il mio deserto talamo
Per lei rifiorirà. »

CORO (*ridendo*) Storia davver più comica
Mai non s'intese... Ah! Ah!

APP. Che sguardi! Che volti! Che ceffi sparuti!
Li aveste veduti!... facevan pietà..
Il prence frattanto - dall'aula partiva
E al vecchio rapiva - la vergin beltà.

CORO Allegro il convito! - beato il marito!
No, storia più amena - di questa non v'ha.

APP. Nella sposa del vecchio senatore
La superba Cesonia ha ritrovato
Una rival .. che affretterà il suo fato...

CORO Ai due complici rei quale supplizio
Cesare appresta?

APP. Qui ciascun lo ignora...
Dubbioso... incerto ancora
Si mostra il prence... A vincere la possa
Dei propinati filtri, gioveranno
I baci della tenera Orestilla...
E il divin fuoco della sua pupilla.

CORO (*volgendosi verso le stanze di Caligola*)
Silenzio!.. Ei giunge.. Come torvo ha il guardo!

APP. I numi dell'Olimpo e della terra (*s'ode rumor*
Del par frementi sono... *di tuono*)
Presto la folgor terrà dietro al tuono.
(*si ritirano da un lato*)

SCENA II.

Caligola *dalle sue stanze.* **Atellio, Macrone** *che sopravengono dal fondo della galleria e vanno a collocarsi presso* **Appio.**

CAL. (*Avanzandosi colle braccia incrociate e passeggiando sul davanti della Scena*)
Fiore vivace che non ha fraganza...
Fragil vetro che al primo urto si spezza...
Liquor fallace che non dà l'ebbrezza...
Rimanderò Orestilla
All'ebete marito - Ella n'è degna...
Avvi altra donna in terra
Che sappia amar come Cesonia?... Ed io...
Punirla deggio... ucciderla... Oh! mille altri
Morran con essa... Tutta
L'umana specie fia con lei distrutta. (*tuono*)
Ola... accorrete! (*atterrito*)

APP. (*avanzandosi*) Cesare...

CORO Signore...
Che vi turba così?...

CAL. (*riavendosi*) Strano terrore!... (*volgendosi ad Appio*)
Ebben: divino interprete
De' voti miei, pensasti?...
Qual pena pei due complici,
Qual morte immaginasti?...
Nell'idear supplizii
Sublime hai fantasia;
L'alta vendetta mia,
O prete, io fido a te.
(*si pone a sedere e tutti gli si fanno intorno*)

APP. La colpa fu sì orribile...
Sì reo fu l'ardimento...

CAL. (*irritato*) Loquace sei...

APP. (*inchinandosi*) Gli aneliti
Dell'ire vostre io sento...

CAL. Or dunque .. parla... apprendimi !...
Troppo a punir tardai...

APP. A tutto io già pensai...
Ben vi affidaste a me.

ATE.COR.,MAC. Nell'idear supplizii
Davver sublime egli è.

APP. Il vil che sedusse — l'augusta tua sposa
Con dieci leoni — nel circo combatta...

CAL. Sta bene...
APP. La lotta... fatal, sanguinosa...
A scorger dal podio Cesonia sia tratta...
CAL. Stupendo pensiero! *(volgendosi a Macrone)*
Va... corri... disponi...
Abbiam di Numidia - duecento leoni...
Sian scelti i più fieri - Cesonia sia là...
E anch'essa poi muoja!
ATE. *(gett. ai piedi di Cal)* Signore... pietà...
CAL. *(ad Atellio con ira)*
Tu... fanciul... che vuoi...? favella .:
ATE. Deh! Signore, vi placate...
Alla sposa perdonate,
Colpa alcuna in lei non v'ha...
In veder colei sì bella,
Nel parlarle un solo istante,
La sua voce, il suo sembiante
L'ire vostre placherà.
APP. Ah badate - vi guardate
Dalla perfida sirena —
Sia spezzata la catena
Che mancipio a lei vi fa.
CAL *(da sè)* Dall'averno questa donna
Per straziarmi è dunque uscita?
Più l'aborro e più mi irrita
Il desio di sua beltà.
MAC. CORO Co' suoi vezzi. co' suoi filtri,
Col suo perfido sembiante,
La maliarda in un istante
Quegli sdegni placherà.
(ad un cenno imperativo di Cesare tutti escono)
CAL. *(con voce terribile)*
« Il supplizio si appresti - ite - affrettate!
« Me sol frattanto a' miei pensier lasciate. »
(escono tutti)

SCENA III.

Caligola, *indi* Cesonia.

CAL. La rivedrò... Quell'Appio è un forsennato...
Quell'Appio è un vil, che dei favori miei
Sempre abusò... Clemente io sono e pio...
Tal mi acclamaron sempre

Le romane legioni... Appio soltanto
Al delitto mi spinse... Io so che abborre
Cesonia.., Perchè io l'amo egli l'aborre!...
Ella mi offese - è ver - molto mi offese..
Ma vuol giustizia ch'io la ascolti. pria
Di condannarla... E se non ha discolpe,
Sarà tremenda la giustizia mia.

(*va in fondo della galleria, estrae una chiave ed apre una porta*)

Cesonia... vieni...

CES. (*da sè*) Orribile novella
A intendere mi appresto...

CAL. Come nel suo terror dessa è più bella!...
Tu sai, Cesonia, che a tue molte offese
Gia ho perdonato... Or chieggo a te...

CES. (*con alterezza*) Rispondi
A me tu prima - Di novello sangue
Grondan tue mani?

CAL. Che vuoi dir?

CES. Colui...
Vive o fu spento?

CAL. Il complice tuo vile?

CES. Complice alcun non v'ha, se non vi ha colpa.
Vive egli ancor?...

CAL. Morrà fra brevi istanti...

CES. (*gettandosi ai piedi di Caligola*)
Tu non lo ucciderai - desso è innocente...
Il mio labbro... il mio core a te non mente.
(*con voce affannata*)
Prigionier, laggiù a Miseno,
Di salvarlo un dì sperai...
Tua divenni e l'obliai ..
Calpestai quel sacro amor.
Narrar volli all'infelice
La ragion del fallo mio,
Separar di eterno addio
Il mio cuore dal suo cuor.

CAL. (*rialzandola con voluttuoso trasporto*)
Me sol ami. . sempre m'ami...
O Cesonia?...

CES. Ei salvo sia!

CAL. (*con ira*)
Rivederlo ancor tu brami...
Muora!...

CES. Ei fu per cagion mia
Troppo misero - Ah! concedi
Ch'egli sia da me salvato...
Che il suo spettro insanguinato
Non mi debba maledir..
CAL. Troppo, o donna, a me tu chiedi;
Qualchedun qui dee morir. (*rumore di tuono*)

SCENA IV.

Macrone, Atellio, Cortigiani, Caligola, Cesonia.

ATE., MAC., CORO (*accorrendo*)
Sinistro prodigio...
CAL. (*volgendosi furioso*)
Turbarmi chi ardisce?...
ATE., MAC., CORO
Dei Numi lo sdegno
Sui venti ruggisce...
Di stille cruente
La terra rosseggia,
Sovrasta alla reggia
Un nembo feral.
CAL. (*atterrito*) Udisti... Cesonia?...
CES. Il Cielo si oscura..
(*cade la folgore a poca distanza*)
I numi ti abborrono.
TUTTI Sventura!... Sventura!...
CAL. (*a Cesonia quasi supplichevole*)
Più volte m'hai salvo
Possente tu sei...
Propizia gli Dei...
CES. (*con fuoco*)
Va mostro infernal!...
Per me che hai tu fatto? - ti chiesi la vita
Di un uomo innocente..
CAL. (*sempre più atterrito*) Cesonia .. ei vivrà!
CES (*volgendosi a Macrone*)
L'udisti?
CAL. (*a Macrone*) Sia sciolto...
CES. Respira, o cor mio!...
(*a Macrone che subito si allontana*)
Va, corri, obbedisci. (*a Caligola*) Discaccia il terrore:
Lo sdegno dei Numi placato or sarà.

ATE. Sia plauso a Cesonia!
CORO. Davver sovrumano
È il fascino arcano di questa beltà.
(*Cesonia conduce Caligola tremante e barcollante nel fondo della scena. — Atellio si allontana col coro. — Il temporale va a poco a poco cessando*).

SCENA V.

Andito che mette all'anfiteatro, adorno di ricchi cortinaggi. Nel fondo una tenda.

Licinio, Macrone.

MAC. Libero siete...
LIC. (*ironico*) A chi debbo il favore
Della vita?
MAC. L'incarco a me fidato
Compii - Non indugiate
Un istante a fuggir - tale è il consiglio
Ch'io vi porgo - ogni indugio or fia periglio. (*esce*)
LIC. O numi, a voi sien grazie
Della possente aïta..
Un giorno sol or chieggovi
Di libertà, di vita..
Perchè un tiranno insano
Che al mondo, al ciel fa orror,
Sappia che un cor Romano
Palpita in Roma ancor.
(*commosso*) All'arte, ai dolci fremiti
D'amore io sol vivea;
Larva divina, eterea
Al mio pensier splendea..,
Di sozzo, osceno ammanto
La larva or si coprì...
Di sangue immenso vortice
Sui passi miei si aprì.
VOCI INTERNE La pugna dei leoni,
Non si comincia ancor?...
LIC. O plebe stolta...
Che in lascivie feroci ti consumi,
Me ad altre lotte hanno serbato i Numi.
(*esce dalla porta a sinistra*)

SCENA VI.

Appio, *indi* Caligola, Cesonia, *Guardie.*

APP. (*uscendo dal circo*)
Siccome belva, il popolo
Ruggisce...
CAL. (*entrando dalla porta a sinistra*) Queste grida?...
APP. (*con calore*) Tutti nel circo attendono
La sanguinosa sfida...
Di debolezza accusano
Tua improvvida pietà.
CAL. Promisi uno spettacolo
Sublime - e tal sarà.
(*alle guardie additando Appio*)
Olà - costui nel circolo
Tosto a pugnar traete...
APP. (*atterrito e barcollante*)
Che, che! divino... Cesare...
(*alle guardie*) Ei celia,.. non vedete...?
(*voci di fuori*) Le belve si scatenino...
Non uscirem di qua..
CAL. (*alle guardie*) Or via, si getti al popolo
Questo buffon...
APP. (*divincolandosi fra le guardie e levando le braccia in atto profetico*)
Gli Dei
Paventa... un empio sei...
Ti maledico... (*vien trascinato dalle guardie*)
CAL. (*ridendo*) Ah! Ah!
Egli inventò il supplizio.
Sta ben che or n'abbia un saggio...
Vedrem del suo coraggio,
Quai prove a noi darà.

(*Ad un cenno di Caligola, vengono alzate le tende, e vedesi l'anfiteatro affollato di spettatori. Caligola dà la mano a Cesonia, che a mala pena può reggersi dalla commozione, e con lei va a prender posto nel palco imperiale*).

CES. (*da sè*) Serbato a tal supplizio
Licinio... quale orror!
CORO Le belve si scatenano!... (*dal circo applaudendo*)
Viva l'imperator!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

INTERNO DELLA CASA DI PISONE.

La scena è divisa in due compartimenti. A destra, sul davanti, un gabinetto, separato dalla grande sala a mezzo di colonne e di cortinaggi. In fondo al gabinetto una porta. — Nel compartimento più vasto a sinistra, una porta che mette ai sotterranei. Tavole e sedili da ambo i lati. È notte. Il gabinetto è illuminato da quattro candelabri; la sala assai debolmente rischiarata da una lampada.

Orestilla, *nel gabinetto, in mezzo alle ancelle,* **Pisone,** *seduto nella grande sala, col capo appoggiato alle mani, in atteggiamento di profondo dolore. - Famigli di Pisone.*

ANCELLE Bella Orestilla - che piangi tu?,..
Non sei colpevole
Pura tu sei;
L'onta, l'infamia
Temer non dei;
Bella Orestilla - non pianger più..

ORE. Qual bene in terra - poss'io sperar?
Povera vittima
Disonorata,
Se anco dagli uomini
Son perdonata,
Mi potrà ancora - lo sposo amar?

(s'ode picchiare sommessamente alla porticella della grande sala)

PIS. *(riscuotendosi, e volgendosi ai famigli che lo circondano)*
Aprite!

(i famigli escono per la porticella, Pisone si alza e passa nel gabinetto delle donne)
Alle tue stanze
Riedi Orestilla, - assai vegliasti in pianto...
E il pianto a nulla giova..

ORE. Sempre in lutto vivrò, mio buon Signore...

SCENA II.

Licinio, Tribuni, Pretoriani, Liberti, Famigli di Pisone *e detti.*

LIC. (*ai famigli che lo introducono*)
Pisone è qui...?
FAM. Attendete...
PIS. (*ad Orestilla*) La vendetta
Entra in mia casa... e svanirà il dolore.
(*bacia in fronte Orestilla, e questa ascende la scala seguita dalle ancelle*)
LIC. (*ai compagni, additando la porta che mette al sotterraneo*).
Ecco il varco dai Numi segnato...
CORO Per di là? - bene stà.
LIC. (*a Pisone che viene ad incontrarlo*)
Siam qui tutti...
PIS. Del giorno invocato
Sorta è l'alba...
TUTTI Quell'empio morrà.
PIS. Al Circo Statilio. Quel calle ha l'uscita...
LIC. Di mimi e cinedi
La ciurma avvilita
Vedrem se il tiranno
Difender saprà..,
PIS. Omai tutta Roma ruggisce vendetta...
PRET. Macron, nostro duce, dal vil trucidato...
SAC. Un sacro ministro nel circo immolato...
PIS. V'è alcuno che oltraggi non ebbe a patir?
TUTTI Di spegnere il mostro fia lieve l'impresa...
Si scelga chi primo lo debba ferir.
LIC. (*impugnando un ferro*)
Fra noi non insorga la vana contesa...
Per questo pugnale colui dee morir.
Ciò che mi ha tolto
Quell'uom feroce,
De' suoi delitti
Qual fu il più atroce,
Fratelli, amici,
Noto non v'è.
La storia orrenda
Se voi sapeste,
Con un sol fremito

Mi gridereste:
Giusto è che l'empio
Muoja per te.

CORO (Una fatidica
Fiamma lo investe)
Noi l'alta impresa
Fidiamo a te.

(ad un cenno di Pisone vengono recate e distribuite delle coppe)

TUTTI (*levando le tazze*)
Numi, custodi ed arbitri
Dell'immortal città,
A voi libiamo!
Torni su Roma a splendere
Il sol di libertà!
Zitti!... partiamo ..!

(tutti escono per la scala che mette al sotterraneo; Orestilla col seguito delle ancelle comparisce sulla gradinata)

DONNE Quei generosi corrono
La patria a vendicar -
Per lor preghiamo!

SCENA III.

Un terrazzo al Palatino - A traverso le colonne si vede una parte di Roma - È l'alba.

Caligola e Cesonia.

CAL. *(entrando in scena)*
Rido dei sogni - Credi tu, Cesonia,
Alla possa dei Numi? Un ciurmadore
È questo Giove che atterirmi spera,
Come fanciullo, con visioni e larve.

CES. Non schernire gli Dei - Presagi orrendi
Ci stanno intorno. Il lugubre silenzio
Di questa reggia istessa
È silenzio di tomba... Un fiero evento
A me... a tutti sovrasta

CAL. Io nol pavento.

CES. Agli uomini ed ai Numi
In odio sei del par...

CAL. Me tutti in Roma adorano...
Perchè dovrei tremar?

Se qualche reo patrizio
Qualche buffone io spensi,
Largo fui sempre al popolo
Di pane e di circensi...
Io ben potea, sol arbitro
Delle romane vite,
Tutte in un dì recidere
Le teste di costor...
Ma tu lo sai... Cesonia...
Sempre il mio cor fu mite...
Io feci grazie al popolo...
E Roma esiste ancor!

CES. Trema!

CAL. Tu sola... donna abborrita...
Tremar tu devi per la tua vita...

(*la respinge da sè. Cesonia cade sopra un sedile, profondamente abbattuta*)

(*volgendosi verso le stanze interne*)
Olà! danzatori!
Cantori, venite!
Al Circo Statilio
Me tutti seguite!
Il popol romano
Malato è di noja...
Io vuò che alla gioja
Risorgano i cor...

SCENA IV.

Ballerine, Mimi, Cantori, Buffoni, ecc.

CORO Siam teco!...
La cetra
Mi venga recata ..
Di pampini ornata
Coperta di fior!

(*una schiava reca a Caligola la cetra*)

CORO Al Circo Statilio
Ti rechi, o Signor?

CAL. Or squillin le trombe
Ridestino il sole!..

CORO Dei Numi alle prole
Resister chi può?

CAL. Del Circo alle prove
Me il popolo acclami,
O il folgor di Giove
Su lui scaglierò.
(*al coro*) E all'alba un sol rogo
Di Roma farò.
(*Caligola si allontana col coro*).

SCENA V.

Cesonia *indi* Atellio.

CES. Va, sciagurato! Tale esser dovea
L'ultimo addio fra noi - Qual altro prezzo,
Quale compenso alla mia vita rea,
Fuorchè l'odio di tutti, e il tuo disprezzo?
(*con dolore*)
E anch'ei mi abborrirà... Sulla mia tomba
Maledetta, imprecata,
Non sarà alcun che lacrimando dica:
O Lavinia, o Lavinia, un dì t'ho amata...
Atellio... giunge... Ebben! Colui vedesti?
Gli recasti il mio scritto?...
ATE. (*consegnando a Cesonia un papiro*)
Io ve lo rendo...
Quell'uomo invan cercai...
CES. (*con disperazione*)
Destino orrendo!...
(*rimane come impietrita*)
ATE. Frequente e bieca sulle vie di Roma
Innanzi l'alba si versò la plebe...
Sul passaggio di Cesare non una
Voce levossi ad acclamarlo... Io temo...
Voi piangete... Cesonia... impallidite!
Vi ha periglio per voi...? Meco fuggite...
CES. Io fuggire? è tardi... è vano
Il mio fato io non pavento...
Spero ancor che la sua mano
Il pugnal mi vibri in cor -
Così almen l'estremo accento
Nel morir gli volgerei,
E redenta, griderei:
O Licinio io t'amo ancor!

Voci (*di fuori*) Cadde il tiranno...
Ate. (*a Cesonia*) U-lite...?
Usciam di quà.. fuggite...
Voci Morte alla rea Cesonia!...
Ate. (*agitato*) Numi!... che far dovrò?
Essi la reggia invadono...
Ces. (*uscendo*) Ad incontrarli io vò..
(*esce rapidamente*)

SCENA ULTIMA.

Cesonia, Licinio, Atellio, Pretoriani, Popolo, Centurioni

Coro (*investendo Cesonia che rientra ferita*)
Muori impudica...
Lic. (*accorrendo seguito dal popolo*) Salvisi
Colei...
Fermate!
Ces. (*cadendo al suolo*) Desso...!
Ah! l'invocata grazia
M'hanno gli Dei concesso...
Ate. Cesonia...!
Ces. (*sollevandosi vivamente*)
Ah no..! l'orribile
Nome non profferir!...
Lavinia io son... Lavinia
(*a Licinio con gesto supplichevole*)
Son prossima a morir...
Ate. (*a Licinio*)
Un detto a questa misera;
Pietà del suo soffrir...!
Lic. (*accostandosi a Cesonia*)
Io l'amo e insiem l'abbomino...
Mi strazia il suo martir.
Coro Licinio..! allontanatevi...
Veleno è il suo sospir.
Ces. (*Cesonia sorretta da Atellio si trascina presso Licinio e gli parla con voce moribonda*)
T'ho salvato... Dal dì che fui rea...
Obbliarti... fuggirti io dovea...
Ma una larva d'amor mi tentò...
I tuoi passi tremando ho seguito...
Per un'ora di gaudio... ho mentito...
Per quell'ora... felice io morrò.
Mi perdona...

ATE. O Licinio... ella muore!...
CORO (*a Lic*) Ti allontana...
LIC. (*fa per scostarsi*) Si spezza il mio cuore...
CES. (*trattenendolo per la mano con sforzo supremo*)
Mi perdona!...
LIC. (*sollevandola*) Ancor t'amo!
CES. (*con trasporto di gioia*) Io vivrò...
(*spira nelle braccia di Licinio*)
CORO (*a Lic.*) Ti riscuoti, dà tregua all'affanno!
Chi di Roma spegneva il tiranno
Pianto imbelle versare non può.

(*accorrono molti pretoriani con le daghe sguainate. Tutti circondano Licinio*).

(*Quadro - Cala la tela*).

FINE.